

## Le riforme del sistema educativo austriaco di Leo Thun-Hohenstein

- „...era un'immagine molto divertente, vedere il conte del concordato, il quale avrebbe decisamente preferito reintrodurre le scuole del 'Vormärz' dei padri gesuiti e la loro ratio studiorum, occuparsi di riforme scolastiche.” *Walter Rogge, 1872*
- „Thun se ne è andato ma i suoi macchinisti non vogliono saperne di smetterla. Siamo al copolinea. Quel ministerialismo assoluto, nutrito dal servilismo di miserabili creature alle dipendenze „pagane“ della vanità e dell'onore vuoto, quei semidei creatori e guaritori immaginari della Cultura e del Progresso ecc. hanno portato l'Austria sull'orlo baratro.“ *Joseph Kopetzky al cardinale Rauscher, 1860*
- „Proprio la sua rigorosa fede cattolica non gli ha impedito di mostrarsi “di manica larga”, per raggiungere un obiettivo importante. Valutava soprattutto le capacità e gli importava soprattutto di incentivare la scienza, e con questo atteggiamento si è fatto tanti nemici.“ *Alphons Lhotsky, 1954*
- La riforma “derivava dallo spirito della scienza, e le università hanno l'obbligo servire questo spirito. È questa la lezione della riforma che dovremmo sempre tenere presente.” *Richard Meisters 1949.*
- “La riforma dell'Università del conte Thun hanno, come il dio Giano, due volti” *Hans Lentze 1959.*

## Rapporto di Franz Exner, 1852

- „Ho trovato i ginnasi del regno Lombardo-Veneto in uno stato desolato, è pertanto necessario agire subito e in modo deciso se vogliamo impedire un crollo assoluto e migliorare la situazione generale. [...] Il destino degli insegnanti è quasi completamente nelle mani dei prefetti, e questo fatto ha causato una dipendenza deprimente. Gli stipendi sono inoltre molto bassi. [...] Negli ultimi anni il rifiuto delle riforme è diventato un odio fanatico. [...] Il popolo non si fida del governo. La gente

vede, che nelle altre province dell'Impero il governo ha riformato il sistema educativo, e che lì la situazione si è migliorata, ma è convinto allo stesso tempo, che il governo non voglia riformare le scuole nel Regno Lombardo-Veneto per timore che la Nazione italiana, che ha senz'altro bisogno di educazione, approfitti delle riforme e si rafforzi. L'italiano è convinto di potersi aspettare da un momento un sovvertimento politico. [...] I maestri sono decisamente scontenti del fatto che al posto di una riforma completa siano stati introdotti solamente alcuni decreti. [...] È inoltre evidente che il progetto contiene molti punti che gli italiani ignorano e che dovrebbero essere urgentemente spiegati. [...] A causa della rivoluzione molte cattedre sono vacanti, ma che io sappia, per nessuna di queste cattedre è stato nominato un maestro in ruolo. Quindi ci sono tanti supplenti, e questi hanno una posizione debole all'interno del corpo insegnanti, motivo per cui manca loro il coraggio di portare avanti le riforme. Inoltre, la maggioranza di questi supplenti vive in condizioni disagiate perché percepiscono soltanto il misero stipendio da supplente.”

*Franz Exner, Rapporto da Milano, 31.08.1852, Arch. Statale di Vienna, MCU.*

### **Lettera di Rudolf Eitelberger, 1857**

- Dalle considerazioni di Franz Thun [fratello di Leo] desumo, che Lei è interessato a qualche informazione su un giovane scrittore, che può considerato uno dei letterati più dotati d'Italia. [...] Il suo nome è Ruggiero Bonghi. [...] Non ho fatto la conoscenza di R[uggiero] Bonghi, ma so, che è stimato e apprezzato da tutti letterati d'Italia. [...] Non so dire, se Bonghi fosse disposto a entrare nel servizio delle autorità austriache.[...]  
Se Bonghi e altri giovani letterati fossero disposti per il servizio delle autorità austriache, sarebbe un beneficio per l'insegnamento e la scienza. Fin adesso il governo ha convinto pochi letterati. La maggioranza degli scrittori del regno Lombardo-Veneto vive isolata e in opposizione al governo. Il governo è stato lieto di poter chiamare Cesare Cantù 'uno di noi'. Speriamo, che non ci sbagliamo. Cantù – il capo dei guelfi, le cui ricerche storiche hanno minato le fondamenta, sulle quali è basata il potere del regno tedesco in Italia – è un uomo di grande capacità letteraria, di agilità mentale francese, di produttività enorme ma di scarsa erudizione. È un uomo del passato, non del futuro. [...] Il governo ha fatto bene a 'conquistarlo', ma sarebbe più importante di

attirare uomini giovani e promittenti, perché gli altri studiosi sono stati educati nel “ancien regime”, un periodo che ha creato una profonda amarezza tra gli studiosi. E tal sentimento si riflette nello stato attuale della Lombardia. [...]

In ogni parte della Lombardia ho però trovato, fra i chierici e i laici, uomini, che si occupano con ardore e spirito di sacrificio della storia e dei monumenti del loro paese, ma che vivono isolati e intimiditi dal governo o sono stati ignorati da un governo più o meno ostile. Da questo grande gruppo molto influenzale il governo potrebbe crearsi un'arma contro l'opposizione[...].

*Rudolf Eitelberger a Leo Thun-Hohenstein, 21.06.1857, Archivio statale di Decin, Fondo Leo Thun-Hohenstein.*

28 ottobre 2011